

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.--
" " a domicilio	" 37	" 11.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 24	" 12.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi n. 1062

SI PUBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARABENZI ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 7. — Oggi nella moschea di Ejsoub il Sultano ricevette l'investitura colla sciabola di Osmano.

Il Sultano ritornando visitò il mausoleo di suo padre.

PIETROBURGO, 8. — La Porta rispose agli ambasciatori che la sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise di stabilire fra breve le condizioni di pace.

Il consiglio dei ministri in Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

MADRID, 8. — Il consiglio dei ministri decise d'informare le autorità spagnuole che devono rispettare la costituzione, impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica e far rispettare il tempio, il cimitero e le religioni riformate.

DIARIO POLITICO

L'opuscolo del signor Gladstone è l'argomento principale di cui si occupa in questi giorni la stampa più accreditata, e malgrado la deferenza colla quale vengono sempre accolte le parole dell'ex-capo dell'opposizione inglese, questa volta i giudici sulla sua pubblicazione non sono né tutti conformi, né tutti favorevoli.

In generale si ritiene che il Gladstone parli troppo come un capopartito anziché come un inglese che deve occuparsi con imparzialità della

politica estera del suo governo, ed astenersi da tutto ciò che può renderla più intralciata e più difficile.

Molti trovano che il contegno del sig. Gladstone in questa occasione non è né corretto, né logico, né ispirato al più puro patriottismo.

Si sa che l'Inghilterra gioca nella questione orientale una partita assai pericolosa; la sua influenza si trova di fronte a quella della Russia e delle altre potenze del nord, e l'Europa deve forse al coraggio inglese se le zampe dei cavalli cosacchi non scalpitano già sulla strada di Costantinopoli.

Ma il pericolo non è del tutto scongiurato: è quindi per lo meno assai dubbio se tocchi proprio ad un inglese accrescere le difficoltà di una situazione in mezzo alle quali si dibatte il suo governo. D'altronde s'egli è vero che i Turchi non fanno la guerra secondo le regole più conformi alle leggi civili, è altrettanto vero che nel racconto delle loro atrocità vi è grandissima esagerazione, la quale in mano della Russia e dei suoi devoti serve di arma potente per eccitare l'opinione d'Europa contro la politica inglese. Certo Gladstone non ha pensato ch'egli si faceva complice di questa propaganda contro il governo del suo paese.

Le conclusioni dell'opuscolo di Gladstone sono assai gravi: esso vuol escludere l'amministrazione turca dall'Erzegovina, dalla Bosnia, e soprattutto dalla Bulgaria. Noi non siamo tanto turchi da sostenere che ciò non sarebbe un bene: ma crediamo assai difficile che l'Inghilterra segua l'antico capo dell'opposizione

su questo terreno. La situazione di quelle provincie non era diversa quando Gladstone trovavasi alla testa degli affari: tuttavia non ci sovviene ch'egli abbia mai detto una parola, né azzardato un passo per migliorarla.

Secondo gli ultimi ragguagli la Porta non accondiscende, per le ragioni che noi abbiamo altra volta giustificate, alla proposta di armistizio fattale dalle potenze il giorno 4 corrente, ma si dichiara pronta a trattare sulle condizioni della pace. La Porta ha certamente calcolato sul disaccordo esistente ancora fra i gabinetti circa quelle condizioni per poter nel frattempo condurre la guerra in modo che il suo avversario si trovi ridotto all'assoluta impotenza. Quel giorno le condizioni di pace dovranno necessariamente essere più favorevoli alla Turchia.

TUEZ-LA!

Dalla penna brillante di De Zerbi è uscita nel *Piccolo* questa lettera curiosa:

Care signore Eccellenze,

Ho letto stamane con molta curiosità i giornali e le lettere che mi sono venute da Roma e da essi non ho potuto ricavare con certezza la notizia se ieri abbiate risolto d'ammazzarla o se di lasciarla campare.

Sapete già di chi parlo: parlo di quella povera madonna che per voi ruppe fede ad un marito cui per sedici anni era stata amorevole compagna; parlo di quella infelice Desdemona che per voi avea dimenticato le sue origini, le sue tradizioni, la sua educazione; che a voi tutto

avea consacrato e i cui peccati erano tutti nell'amore che vi portava. L'honest Jago, antico e celebrato fabbricante di macchine, ora v'ha ispirato nell'anima il brutto sospetto; e voi pensate d'ammazzarla mentre dorme.

Si, ammazzatela! La moglie di Cesare non dev'essere sospettata. Se il sospetto in voi è nato, benchè ella v'abbia dato il potere, benchè ella v'abbia dato ragione ogni volta che avete aperto bocca, benchè ella vi abbia applaudito quando voi proclamaste di voler entrare nel ministero a suon di tamburo e a bandiere spiegate, benchè ella non sogni neppure di lamentarsi ora che vi vede entrati senza bandiera e senza tamburi, se il sospetto è nato in voi che siete Cesari, ammazzatela, perchè la moglie di Cesare non deve essere sospettata!

Ammazzatela questa sciagurata, se voi non siete certi della fedeltà sua. Ammazzatela, sebbene lo spirito della costituzione dica che la Camera dei rappresentanti del popolo non debba essere fatta ad imagine e similitudine del ministero, ma il ministero ad imagine e similitudine della Camera. Ammazzatela, sebbene le istituzioni rappresentative allora funzionino, quando la Camera ha autorità, finchè la Corona non la veda perturbatrice dell'ordine pubblico e della politica estera dello Stato. Ammazzatela perchè è bene che il popolo italiano apprenda ad essere positivo, ad intendere cioè che l'autorità è l'autorità — *ego sum qui sum* — e che la libertà è un'ombra, abbracciata alla quale, poi che le siamo corsi dietro anelanti per miglia e miglia non abbracciamo che vento.

La libertà è la rappresentanza del popolo arbitra delle sorti dei ministri; la libertà è il far venire la fiducia dal basso ed il far derivare l'autorità dalla fiducia. L'autorità, invece, è il ministero arbitro della vita [dei rappresentanti del popolo;

l'autorità è il far venire la fiducia dall'alto e l'obbligare il basso ad avere fiducia nell'autorità. La forza vince il diritto; Bismarck ha ucciso Cavour; il costituzionalismo si sostituisce al parlamentarismo; la forma s'era resa indipendente dalla sostanza; il parere basta senza l'essere; la rappresentazione scenica della sovranità parlamentare soverchia già senza il sistema rappresentativo; la Camera dev'essere come il ministero la vuole, non più il ministero come la Camera lo vuole!

Qualcuno fra voi forse dirà che questa Camera non ha ancora alzato un dito contro di voi; che ancora nulla sussiste contro di lei oltre il sospetto che possa essere sospettata. Ma non importa. Appunto perchè, se una ragione esistesse per ucciderla, l'atto di autorità non apparirebbe più fatto unicamente per mostrare l'autorità vostra, mostrate che voi avete il potere di sciogliere e legare per mero vostro talento, mostrate ciò, ammazzandola senza ragione!

Qualcuno fra voi forse osserverà pure che questa troppo frequente vicenda di agitazioni elettorali senza bisogno, che questo troppo rapido succedersi dei giorni di festa della canaglia, che questo giubileo dei bassi fondi sociali ripetuto con rara interruzione, che questo esporre ogni biennio alla berlina gli uomini politici, che questo accrescere senza pro la forza dei mestatori e dei grandi elettori di professione, che quest'obbligare ogni giorno i rappresentanti del governo e del popolo a cedevolezza esagerate per fini elettorali, che tutto ciò corrompa il paese, Ma meglio così. L'ideale dello Stato è quello che signoreggiò a New-York: è il Tammany-Ring; è il bacchanale politico; è lo straripamento del fiume; è il palleggiarsi d'insulti e di calunnie fra candidati trepidanti e fra partiti rabbiosi.

Burke diceva che « un popolo non

può prendere periodicamente dosi « di sublimato corrosivo e inghiottire « cantaridi per sovraccitare il suo amore alla libertà » ma Burke era inglese, era flemmatico, era apata; e noi siamo latini, noi vogliamo la lotta dei clubs, noi vogliamo la febbre, noi vogliamo l'eretismo nervoso, noi vogliamo la caldaia perpetua bollente, poichè senza questa caldaia di streghe Macbeth non può divinare re di Scozia:

Double, double, toil and trouble.
Fire, burn; and, caldron, bubble.

Come potremmo vedere sorgere nuova fungaia di uomini finora rimasti oscuri, che tutto hanno da guadagnare in una lotta elettorale e nulla da perdere, se voi non uccidete la Camera? E chi può essere a voi più fido di costea gente? Abbassate il livello morale del deputato, se volete che s'elevi la forza e l'autorità dei ministri.

Uccidetela dunque questa Camera, uccidetela, se non fosse per altro, per ismentire gli sciocchi che posero in dubbio la fiducia della Corona in voi. Per ismentire loro, voi già sottoponeste alla firma regale decreti di grazia che fecero allibire i vostri stessi amici. E faceste bene. I mafattori sono una varietà importante e non sempre malefica della razza umana e non è saggia cosa il volerli allontanare perpetuamente dal civile consorzio. E anzi ridicolo il raccapriccio che i vostri nemici affattano in ricordare i loro delitti: o è frutto d'ignoranza, però che, se avessero letto Buckle, saprebbero che le azioni prave degli uomini sono accidenti passeggeri, l'effetto dei quali si estingue nella grande media degli umani affari, onde è stolto consiglio il volerli pigliare troppo sul serio. Come dunque faceste bene a provocare la pioggia dall'augusto cornucopia della clemenza, così farete egregiamente a dare novella prova che la sovrana fiducia non vi manca col provocare l'augusto assenso ad

APPENDICE 8)

DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Giorgio Lerviani passeggiò lungamente senza direzione fissa e senza che le sue idee si potessero concretare in un indirizzo determinato.

Era un avvicinarsi di mille considerazioni diverse, di risentimento, di rammarico e di rimorsi; era un desiderio, una smania, una rabbia per non saper giungere a persuadere se stesso di non doversi rimproverare nulla, nella disgrazia che lo aveva colpito; era una febbre, una eccitazione, un delirio così sregolato e impetuoso che non gli avrebbe permesso di rispondere con qualche chiarezza a chi lo avesse interrogato intorno allo stato dell'animo suo.

Grado grado però senza riacquistare una calma impossibile, Giorgio sentì scemarsi il tumulto della mente e del cuore, e distendersi sul proprio pensiero, sebbene concitato, quella tinta di rassegnazione che si appoggia al cinismo, come deriva dallo sconforto e dall'obbligo che l'uomo impone a se stesso, una volta riconosciuta l'impossibilità di rimediare alla mala sorte, di sopportarla almeno con impassibilità, perchè in tal modo si pensa di meglio provvedere al proprio decoro e di mostrarsi

superiore agli eventi ed alla sventura. La situazione di Giorgio era veramente disperata.

Senza parlare delle circostanze assai critiche in cui si sarebbe trovato all'indomani, dopo aver vuotata intera mente la borsa sul tavoliere nella gara ostinata che aveva voluto sostenere contro il signor Giovacchino, non bisogna dimenticare ch'egli non si era perit, dominato dalla passione e dalla necessità oggiora più prepotente di rifarsi ad ogni costo, di giocare sulla parola una somma ch'egli non possedeva e che, prescindendo dai rovesci subiti dal suo patrimonio, sarebbe stata rilevante per qualunque Creso della Borsa dell'aristocrazia.

Abbiamo udito sovente chiamare adgnosamente un pregiudizio malsano quello per cui si attribuisce una importanza speciale ai debiti contratti al gioco colla denominazione di debiti, d'onore.

Crediamo fermamente che tale condanna possa dirsi, senza esitazione, precipitata ed ingiusta, — se almeno esiste un rapporto tra gli effetti e le cause, què certamente nessuno vorrà sconoscere per questo solo caso.

Basterà considerare per un momento solo alla differenza del modo e delle garanzie colle quali può essere contratto e rivendicato il debito di gioco, per comprendere prontamente il nostro pensiero.

nademputa? O, meglio an'ora, contro che cosa il giocatore fortunato cimenta il proprio?

La risposta è troppo evidente perchè non corra spontaneamente alle labbra. Contro la delicatezza, contro la probità, contro l'onore dell'avversario.

D'altra parte, con quali mezzi potrà ripetere, in caso di rovescio, il proprio guadagno, mentre la legge non ha una parola su tale proposito?

Non altrimenti che colla vergogna e col disonore per parte di chi mancasce all'impegno tanto solennemente contratto.

Charo dunque ci appare che non si tratti di una puerile esultazione, sibbene di un sodalizio di probità, — allorchè si accorda ai debiti di gioco un'importanza, d'altronde tutta morale, — sodalizio col quale gli uomini onesti si stringono per impedire che la buona fede possa venire impunemente in gannata e che apre nel tempo stesso uno spiraglio al ritorno benefico della buona fortuna, anche quando sarebbero esauriti momentaneamente i mezzi di poterlo aspettare.

Nel gioco devesi ovviamente considerare il male d'origine, il gran peccato di esistere; ma come giudichiamo eccellenti soldati coloro che in guerra più scannano dei propri avversari, per questo solo che guerra significa appunto massacro e carneficina, a molto maggior ragione ci asterremo dal biasimare coloro che, sia pure peccando, non dimenticano le consuetudini della delicatezza e dell'onore.

Era naturale che queste nostre considerazioni si affacciassero ostinatamente allo spirito di Giorgio Lerviani per rendergli sempre più amara e pungente l'idea di non potere in verun modo soddisfare nel termine stabilito dalle pram-

matiche, e forse forse in qualunque altro tempo più lato, l'impegno contratto pubblicamente verso il signor Giovacchino.

Il signor Giovacchino!

Anche questo nome recava nuovo incremento al suo dolore.

Chi era costui? Come avrebbe potuto, egli, il visconte Giorgio Lerviani gentiluomo s'izza macchia, e il cui nome datava dalle Crociate, rimanere, per un momento solo, al disotto di uno sconosciuto, forse peggio?!

Non era nemmeno possibile arrestarsi al pensiero di una transazione.

Piuttosto morire che avvilirsi dinanzi a colui! Piuttosto morire che confessare ad un estraneo di aver giocato, contro denaro, il delirio di una passione prepotente, di aver ceduto dinanzi al timore della miseria fin al punto di ripetere, col prestigio del nome e della passata onoratezza una battaglia in cui le armi non sarebbero state le stesse!

Impossibile! Impossibile accordare a quell'uomo il diritto di sorridere, fars'anche di indulgenza e di simpatia... impossibile nemmeno affrontare colla frusta la supposizione di un'infamia di quel e labbra un rimprovero, un rifiuto, peggio ancora, un assenso, — che avrebbe a stento dissimulato l'elemosina e la compassione!...

Che cosa ne avrebbero detto gli amici? Che meraviglia avrebbero provata, ostentata per ogni angolo della città nata, quelle meschine anime degli invidiosi d'un tempo offesi a morte dalla sua e leganza, dal suo spirito, dal suo buon umore?

Essere rovinato... Non c'era da vergognarsene.

Padrone di disporre della propria fortuna come meglio gli talentava, egli aveva preferito di sciupare al più presto

ciò che gli spettava di felicità, ed aveva voluto serbare agli ultimi anni la fatica e il lavoro.

E che per ciò? Aveva forse mancato di previdenza per altri più in là di se stesso? O piuttosto non poteva trovarsi strano che altri pensassero a dargliene?

Ma essere rovinato non era tutto. Si trattava di esserlo a danno altrui; si trattava di cadere in campo aperto, ferito a morte, ma dopo aver vibrato al proprio avversario un colpo fraudolento e sleale.

E qui incominciava la colpa; incoinciava, in questo punto il diritto dei terzi d'intervenire nella sua vita.

E non solamente gli invidiosi o gli indifferenti avrebbero pronunziato l'amara condanna, s'bbene i più cari, i prediletti, coloro stessi che avevano cercato di arrestare i rapidi passi sul facile sentiero della rovina, e non del tutto per amor suo, ma perchè la rimembranza di un caro nome che aveva sempre suonato nella labbra dell'universale come sinonimo di onoratezza e di virtù, non consentiva che potesse altrimenti subire la prima macchia, senza che ognuno tentasse con ogni mezzo di preservarlo.

A questa idea il visconte Giorgio si ritrovava così avvilito, così sopraffatto, che ne rifuggiva prontamente con uno sforzo di volontà, il quale durava giusto abbastanza per impedire che il dolore si attardasse nella sua stessa violenza.

Come un naufrago alternamente sbattuto dalle onde, spietate nel loro gioco tremendo, così lo spirito di Giorgio non sfuggiva alle strette di un'idea dolorosa che per trovarsi in balia di un'altra ancor più crudele, si affrettava a scappare.

Nemmeno il partito supremo della morte poteva appagare le esigenze della coscienza e dell'onore.

In simili casi, come sovente, il sangue non basta a la are a macchia del nome; solamente, la riprovazione e la condanna si arrestano sottomesse dalla pietà e dall'arcano terrore che ispira un cadavere. E poi, morire sul flore degli anni, pieno di energia, di anima e di avvenire; morire quando precisamente incominciava a comprendere le vere attrattive della esistenza, quando si sapeva amato, quando sentiva che la sua morte avrebbe tracciato un solo incancellabile di angoscia e di lacrime in un cuore di donna, di angelo, che certo non avrebbe mai sognato, neppure nei frequentissimi sconforti dell'amor vero, di essere tanto crudelmente ricambiato dalla propria tenerezza, che non era questa un'idea che potesse sorridere alla sua mente di innamorato, non era che una tortura di più, soltanto della coscienza di aver potuto feroce vi sopra il pensiero.

Era dunque mestiere di ritrovare una soluzione diversa. Era mestiere creare altre risorse, cavarle anche dall'imprevisto, dal caso, dall'impossibile, ma non si poteva ammettere il proponimento di abbandonare la lotta quando il sentiero era tuttora abbellito di così splendidi fiori.

Ma qui ancora la coscienza degli inutili tentativi, degli sforzi infruttuosi e non dicevoli al legittimo orgoglio del nome si affollavano alla mente del povero giovane per vie più torturarla.

Quali erano le sue risorse? Con quale aiuto poteva egli ragionevolmente sperare di scongiurare il destino? Non aveva forse perduto tutto, disappo fino all'ultima briciola di retaggio paterno, e persino, vergognava nel confessarlo a se stesso, non aveva egli esaurita la condiscendenza e l'abnegazione dei pochi affezionati, finchè aveva potuto addormentare plausibilmente il sospetto che lo facessero a proprio svantaggio? (Continua)

uno scioglimento della Camera legislativa senza precedenti nella storia parlamentare.

Ardire e franchezza dunque. Cosa fatta capo ha. Le minacce partoriscono il colpo. *Tuez-la!*

Timone misantropo

MARINA MILITARE

Da Roma mandano al Pungolo di Napoli le seguenti notizie riguardanti la marina militare.

Parè che due contrammiragli saranno collocati a riposo, e che, essendo tre i posti di risulta, compreso quello del compianto Roberti, saranno nominati contramm., il comm. Armiou, attuale comandante del *Castelfidardo*; il comm. del Santo, aiutante di campo di S. A. R. il principe Tommaso; ed il cav. Bucchia, capitano di vascello, attualmente presso il Consiglio superiore di Marina.

A capitani di vascello, poi, sarebbero nominati il conte Canevaro, il cav. Accianni ed il signor Manfredi, attuali capitani di fregata.

Il *Piccolo* ha queste altre notizie: È stato dato ordine a tutti gli ufficiali di stato maggiore di marina che si trovano disponibili presso il Comando del dipartimento di Napoli di recarsi subito a Taranto per prendervi imbarco.

Non solo le quattro corazzate che si trovano a Taranto ritornerebbero negli scali dell'Oriente, ma alle medesime ne sarebbero aggiunte delle altre: così una flotta di sette corazzate sotto il comando del vice ammiraglio De Viry salperà per Salonicco e Smirne.

L'egregio ministro Brin si recherebbe a Taranto per passare la squadra in rassegna.

La partenza sarebbe molto prossima.

Lo stato civile di Garibaldi

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto ha pubblicato un semplice ma curiosissimo documento. È una notizia della direzione generale del debito pubblico per rettificare l'instabilità di alcune cartelle di rendita nominativa a favore di Garibaldi generale Giuseppe e Armosino Francesca di Giuseppe, moglie di Garibaldi Giuseppe. Questa qualifica in un documento poco importante, ma pure ufficiale, sorprenderà specialmente a Milano, ove la vecchia storia del matrimonio del generale Garibaldi con una signora lo barda è notissima, e dove si sa che legalmente quel matrimonio non è sciolto, sicché il generale non può legalmente avere un'altra moglie, e l'Armosino Francesca non può aver diritto a questa qualifica.

E pare strano anche qui che una notificazione della direzione generale del debito pubblico possa buttare all'aria lo stato civile, ed aver maggior valore della legge, anche riferendosi indirettamente al generale Garibaldi. La cosa del resto ha poca importanza, ed io ve l'ho segnalata per semplice curiosità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Al ministero di agricoltura e commercio è in corso di stampa una relazione in tre volumi ad un atlante sulle condizioni dell'agricoltura italiana dal 1870 al 1875, e più specialmente sulla produzione dei cereali.

FIRENZE, 7. — Dall'Alta Italia giungeva ieri fra noi il tenente generale Medici, primo aiutante di campo di S. M. il Re, e arrivava pure dall'Alta Italia, diretto per Roma il ministro Maiorana-Calatabiano dirigendosi indi a poco per Roma.

Ci si assicura, dice la *Nazione* che l'onor. ministro erasi di poco allontanato da Firenze col treno che mena a Roma quando si accorse di aver lasciato il portafogli nel vagone-salone che lo aveva condotto da Bologna a Firenze. Malgrado però che egli sollecitamente telegrafasse alla nostra Stazione e dalla questura si facessero molte ricerche il portafogli non fu trovato.

BOLOGNA, 8. — È molto probabile che S. A. R. il principe Umberto assista alle fazioni militari che avranno luogo il 9 e l'11 corr. nell'Italia centrale.

(Gazzetta dell'Emilia)

NAPOLI, 6. — Sappiamo che il comune di Napoli ha versato oggi nelle Casse dello Stato il saldo di tre rate di dazio-consumo e relativi interessi, nonché un acconto su la

rata del 25 settembre; in tutto lire un milione e seicentomila. Ciò in seguito al prestito fatto col Banco di Napoli.

GENOVA, 6. — Alcuni negozianti e armatori hanno ricevuto notizie da Canea (Isola di Candia), dalle quali apparisce che Hobart-pascià, grande ammiraglio della flotta turca, ha dato ordine che tutti i bastimenti mercantili italiani vengano requisiti, nel dubbio possano recare armi e munizioni.

RAVENNA, 7. — È giunto S. E. il signor conte Pasolini Presidente del Senato.

È pure arrivato l'onor. commendatore Baccarini Segretario Generale al Ministero dei lavori pubblici.

PERUGIA, 7. — Ieri sera l'Associazione costituzionale si riunì in numerosa assemblea.

Deliberò di tenere delle conferenze popolari, di premiare gli operai più assidui alle scuole, e di promuovere fra i proprietari e i capi-fabbrica la diffusione dei libretti delle casse postali per i contadini e gli operai, associandosi alla Lega per il risparmio.

Votò quindi un ordine del giorno, protestando contro le atrocità commesse in Bulgaria, invitando il governo a perseverare d'accordo con le altre potenze per ottenere la fine della guerra, conforme al principio di nazionalità.

Parlarono il presidente Salvatori, il deputato Coriolano Monti, i signori Ricci, Natalini, Patrizi, Stuart.

Il signor Stuart fu eletto vice-presidente dell'Associazione.

(Fanfulla)

REGGIO-EMILIA, 7. — Ieri furono conferiti i premi agli espositori di cavalli al concorso agrario regionale.

Ebbero la medaglia d'oro il marchese Varano di Ferrara; il marchese Rangoni di Modena; il cav. Falzoni-Gallerani di Cento; il signor Mozzi di Parma, ed il signor Ferrari di Spilimbergo.

La medaglia d'oro, donata dalla città di Mantova, fu data al signor Chizzolini; quella della Società ipica modenese al signor Borsari.

Il verdetto della Commissione giudicante, presieduta dal cav. Gregori, ebbe la generale approvazione.

(idem)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — I *Débats* respingendo la politica delle simpatie che costò tanto cara alla Francia, do mandano che essa si lasci guidare nella questione d'Oriente dai suoi interessi che sono quelli della pace europea. E perciò chiedono che la citata questione sia sopita non aperta.

Con quali mezzi pratici si debba arrivare ad un tal risultato essi non dicono.

Il *Pays* discorrendo, egli pure, delle cose orientali, dice che non rimprovererà ai serbi — come fecero con ingenuo egoismo molti altri giornali francesi — di aver cercata la indipendenza col rischio di porre a sangue e a fuoco l'Europa; rimprovererà loro soltanto di avere male capito i propri interessi. Quanto ai turchi hanno fatto il possibile per rendersi odiosi a tutti i popoli civili.

Ma intanto le potenze che debbono interporre la mediazione pacifica, si trovano alle prese colla maggiore difficoltà, poiché mentre da un lato la Russia si fa la protettrice ardente dei serbi, dall'altro l'Inghilterra diviene il caldo avvocato degli ottomani.

— Notizie di Ginevra confermano la possibilità di riunire un Congresso delle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Il signor Thiers avrebbe esposto il desiderio, che se si effettuasse il Congresso, ed egli non potesse presiedere per ragioni di salute, la presidenza fosse tenuta dal signor Drouin de Louys.

Ieri vi fu grande panico alla Borsa a causa di un articolo del *Post* di Berlino che fa temere nuove complicazioni.

Alcuni deputati radicali hanno determinato di proporre alla prossima riapertura dell'Assemblea l'abolizione dei titoli nobiliari.

(Disp. del Fanfulla)

— Nelle elezioni di consiglieri generali di domenica, a Tarascon, riuscì il candidato legittimista e a Corte il candidato bonapartista.

INGHILTERRA, 5. — A proposito della mediazione, il *Times* scrive che il popolo inglese desidera che il governo si ponga d'accordo con l'imperatore della Russia sui termini della pace, che le due nazioni possono con irresistibile autorità fare accettare al sultano e ai suoi ministri.

Lo *Standard* scrive che la Serbia è giunta al suo Sédan, che la

politica seguita dall'Inghilterra è la più conforme agli interessi della civiltà e della umanità e che il dispossoclerlo mostra una cecità deplorevole e un ostinato pregiudizio di partito.

GERMANIA, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* esordisce nella sua rassegna col dire che il nuovo cambiamento avvenuto sul trono dei sultani è una nuova diramazione del circolo vizioso in cui sembra costretta ad agitarsi la questione d'Oriente.

RUSSIA, 4. — Il *Ruski Mir* (*Mondo Russo*) ebbe una nuova amministrazione e fu sospeso per tre mesi in causa degli ultimi suoi articoli violenti contro l'Austria e la Germania.

— Il *Journal de St. Petersburg* commenta in guisa molto significativa il nuovo cambiamento avvenuto sul trono ottomano.

Per quanto breve sia stato il regno di Murad V, dice l'organo della cancelleria imperiale, non manca di segnare un periodo notevole nella storia dell'impero ottomano, non fosse altro per la maniera con cui venne inaugurato e le circostanze in cui si è trovato.

« In quanto alle riforme progettate — prosegue il *Journal* nel suo articolo, che ci sembra un vero atto di accusa contro la Porta ottomana — in quanto ai promessi miglioramenti, tutti sanno quello che è divenuto in questi tre mesi. Noi non vogliamo arrischiare alcun apprezzamento, alcun vaticinio sul regno che comincia, basandoci sui ragguagli pubblicati dai diversi giornali; però tutte le notizie contraddittorie sono concordi nell'affermare che il nuovo sultano non divide affatto l'entusiasmo di suo fratello per le riforme di cui si attribuisce la paternità al presidente del consiglio di Stato.

GRECIA, 4. — Secondo il giornale di Atene la *Clio*, il re di Grecia non voleva ritornare in Atene se non gli venivano accordate alcune garanzie che egli credeva necessarie alla sua dignità reale. Le complicazioni della questione orientale lo avrebbero però costretto a modificare il suo progetto e ad abbandonare l'idea di chiedere una revisione della Costituzione in senso autoritario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre

Regi decreto che determina la sede della sezione elettorale dei comuni di S. Martino in Penstius e Uvari.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I dispacci di fonte slava, e particolarmente quelli da Cattigue hanno il difetto di esagerare le proporzioni dei fatti, per cui una semplice avvisaglia diventa spesso un grosso combattimento.

Pare che fosse così anche degli scontri avvenuti contro Muktar pascià nella sua marcia in avanti verso il Montenegro. Qualche scaramuccia essendo riuscita favorevole ai difensori essi vi diedero subito le proporzioni di una battaglia vinta.

Consta invece dagli stessi dispacci del *Cittadino* che si trattava di fatti assai poco importanti.

Quel giornale contiene:

Vienna, 9 settembre.

Secondo notizie giunte da Pietroburgo gli insorti circassi nel villaggio Kaldy uccisero il principe Mikeldasi ed il capitano circolare.

Da Neusandez annunziati che vi si fanno grandi acquisti d'avena per l'armata tedesca.

Cettinje, 7. (ore 1.20 pom.)

Il villaggio di Rogani in Pineri venne ieri improvvisamente attaccato da tutte le forze turche comandate da Dervish pascià; due soli battaglioni montenegrini sostennero eroicamente il combattimento fino a tanto che rinforzati da altri tre battaglioni passarono all'offensiva gettandosi uniti sul nemico, cacciandolo oltre la Moracia verso Podgorizza. Molti turchi rimasero uccisi e molti altri ebbero fine nei fiumi Zeta e Moracia. Attendiamo ulteriori particolari.

Belgrado, 8. (sera)

Le nuove posizioni prese da Cerunajeff costringono 40,000 turchi a fermarsi in Djumis; dicesi che Horvovic li costringa a retrocedere verso Nissa.

Costantinopoli, 8.

Il ministero decise di respingere l'armistizio, temendo che la Serbia approfitti dello stesso per fortificarsi. Il serraschiere insiste sulla chia-

mata dei corpi di riserva dell'Asia minore.

— La *Gazzetta d'Italia* reca:

RAGUSA, 7. (ore 7.30 pom.)
Ieri l'altro Dervisc pascià intraprese delle ricognizioni sul territorio montenegrino di Piperi. Finora non avvenne alcun fatto d'armi importante.

Muktar pascià occupa le alture dominanti la pianura di Murhovo, ove è trincerato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Cattedre Universitarie.
— Con avviso 27 luglio pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* venne aperto il concorso per titoli alla cattedra di Diritto Romano nella R. Università di Siena, e con altro avviso del 16 agosto il Concorso per titoli alla cattedra di Fisiologia vacante nella stessa Università.

Quinto Congresso degli allevatori del bestiame.
— Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

Il 12 corrente al mezzogiorno si aprirà questo Congresso. Alle premure del Comitato agrario di Padova e del Comitato ordinatore, pienamente corrispondente l'interessamento dei Corpi morali e delle Società, perchè agli illustri ospiti che qui converranno sia fatta quell'accoglienza che si meritano persone le quali tanto si preoccupano del bene del paese.

Il locale Municipio oltre ad aver accordato che le riunioni del Congresso seguano nella sala sopra la Loggia Municipale in Piazza Unità d'Italia, invita gli onorevoli membri effettivi ad accedere al Civico Museo e alla Sala della Ragione, la R. Università dà agli stessi il libero accesso ai suoi Gabinetti di collezioni scientifiche all'Orto Botanico e all'Orto Agrario, la Deputazione Provinciale vedrà ben volentieri la loro visita all'Istituto Agrario di Brusegana, la Società d'Incoraggiamento, il Casino Pedrocchi ed il Casino dei Negoziati, aprono agli stessi le loro sale.

A rendere più gradito ai forestieri il soggiorno di Padova, venne dal Municipio disposto che nelle sere del 12 al 16 corr. la Piazza Unità d'Italia sia straordinariamente illuminata e che in alcune di esse sia dato qualche concerto dalle Bande che si ha lusinga di ottenere dalla sperimentata gentilezza del Comando Militare.

Esposizione Provinciale di animali bovini.

Ci mandano pure: — Su questa Esposizione che, sebbene modestissima e tenuta senza pompa, è per noi tanto importante perchè ci fornirà i criteri coi quali stabilire di quale razza di bovini la Provincia abbia a tenere maggior conto e quale indirizzo abbia a darsi al miglioramento del bestiame ci affrettiamo a pubblicare le seguenti notizie:

1. Essa sarà aperta nel giorno 13 corr. alle ore 10 ant. e verrà chiusa alle 3 pom. Nei successivi giorni 14 e 15 corrente l'orario di apertura è fissato dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

2. Mentre nei primi due giorni il pubblico non potrà accedere che verso il pagamento della tassa di cent. trenta, nell'ultimo, potrà farlo gratuitamente.

3. La distribuzione dei premi agli Espositori sarà fatta alle ore 12 meridiane del 14 corr. nella sala sopra la Loggia Municipale in Piazza Unità d'Italia.

Teatro Garibaldi. — Abbiamo in questo teatro da due sere la drammatica compagnia diretta dall'egregio artista cav. Ciotti, la quale se non può darsi addirittura di primo ordine; ha in sé però tali elementi da costituire, ciò che si dice, un buon complesso. Il *Suicidio* di Paolo Ferrari e quella graziosa commedia del Bersezio che è la *Bolla di sapone* sono state interpretate assai felicemente.

Pochissima gente del resto, sia l'altra che ieri sera.

Speriamo che il pubblico vorrà d'ora innanzi accorrere più numeroso non fosse che per spiagere il Ciotti a darci presto una di quelle novità, g'è gustate nelle principali città d'Italia, e che noi non abbiamo ancora potuto applaudire.

Vento. — Ieri, per quasi tutta la giornata, infuriò un vento impetuoso e sciroccale, sollevando nelle nostre contrade turbini di polvere, con grave incomodo e danno degli abitanti, e con disappunto dei negozi.

Più tardi un po' di bagnatura nelle contrade principali, rese possibile il camminare senza pericolo di acciacarsi.

Sembra che lo stesso squilibrio atmosferico abbia preso tutta la regione adriatico-prealpina. Difatti da Venezia e da altri luoghi si ha notizia che il vento ha imperversato, facendo anche cadere delle imposte e dei fumaiuoli.

Pellegrino Rossi. — Ecco l'epigrafe, dettata dall'on. R. Bonghi, e scolpita sul monumento eretto in Carrara a Pellegrino Rossi:

A Pellegrino Rossi Carrarese — Scrittore di scienze sociali non peritura — Che nel 1815 esulando dalla patria serva — Dove andò ospite diventò cittadino — Maestro, legislatore, ambasciatore — E negli infidi albori della libertà nascente — Chiamato nel 1848 — Al governo di Roma — Suggellò col sangue — La costanza delle sue dottrine — L'Italia memore eresse — 3 settembre 1876.

Intendenze di finanza. — Sappiamo che presso il Ministero di finanze sono già molto inoltrati gli studi per allargare le attribuzioni delle Intendenze, liberando così il Ministero da un cumulo di faccende, di poca importanza; il disbrigo delle quali richiedeva molto personale ed assorbiva molto tempo.

Fra le facoltà che sono per essere accordate agli Intendenti, è quella di accordare i rimborsi per le quote inesigibili e di fare transazioni su crediti demaniali per somme non superiori alle cinquecento lire.

(Araldo)

Rettilica gradita. — Riproduciamo con sommo piacere dalla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri ricevendo un telegramma da Pellestrina, nel quale si accennava a 2000 merlettaie che fecero corteo a S. A. R. la Principessa, abbiamo creduto che la cifra fosse esagerata, ed abbiamo levato un zero. Abbiamo ora il piacere di constatare che la cifra era esatta, e che le merlettaie erano proprio duemila, come lo prova la spiritosa lettera che ci dirige oggi l'egregio commendator Fambri. Non ricevemmo mai una lettera-rettilica più gradita. Ecceola:

« Caro Zajotti.

« Deve esserti stato giovedì telegrafato che a Pellestrina 2000 merlettaie festeggiarono l'arrivo di S. A. la Principessa Margherita.

« Quel 2000 doveva pur troppo essere scritto in cifre anziché in lettere, e tu, moderato sempre e ad oltranza, dubitando di errore in più e in pro di altri moderati tuoi pari, levasti senza altro un zero. O *modicae fidei, quare dubitasti?*

« Che hai mai tu fatto? Ci hai a un tratto ridotti dieci volte più piccoli di quello che veramente si sia.

« Protesto! Il *Pellestrina-merletteria* (per darci un nome militare costruito come sarebbe p. e. Savoia cavalleria) passa, caro mio l'effettivo di 2000 (e lo ripeto in lettere) duemila amazzoni dei fuselli e del remo; giacché, da buone figlie del mare come la loro industria (chi dia retta alla gentile tradizione greca) esse non vogano meno francamente di quel che intreccino.

« E cotesto bravo e non poco fiero reggimento, meno la prima e seconda compagnia che lavorano in ordine sparso negli avamposti della scuola e in ordine serrato all'interno, stava tutto schierato lungo la lunghissima riva. Dietro ad esso oscillavano in massa serrata tutti i Vianelli, tutti i Zennari, tutti gli Scarpa e tutti i Busetti del Comune (non ci ha quasi altri casati che questi quattro), i quali, s'intende, come un solo Vianello, come un solo Zennaro, come un solo Scarpa e come un solo Busetto, acclamavano a braccia levate la desideratissima Visitatrice.

« Modera, dunque, Parida mio, la tua moderazione, e racconta con non peritosa esattezza i buoni successi delle nostre rinnovellate industrie.

« Senza più, ch'udo con un affettuoso saluto la mia protesta.

« Tuo FAMBRI »

Ferrovie Adria-Rovigo-Legnago. — Il Ministero ha approvato il progetto d'ingrandimento della stazione di Rovigo, per metterla in grado di disimpegnare il servizio della nuova linea Adria-Rovigo-Legnago.

La Società dell'Alta Italia ha quindi disposto perchè si dia mano senz'altro ai lavori necessari, spingendoli colla massima alacrità, affinché si trovino compiuti per l'apertura della suddetta linea. Venne pure disposto per l'impianto dei fili telegrafici lungo la medesima.

Il conte Ponzia di San Martino. — La morte del conte Ponzia di San Martino priva il Piemonte di una delle più notevoli sue individualità politiche.

Aveva circa settant'anni, e fu no-

minato senatore con decreto 6 marzo 1854.

Teneva posto fra uno dei più abili amministratori.

Fu deputato e Consigliere di Stato; fu Consigliere comunale di Torino, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, presidente dell'Opera Pia di S. Paolo e di altri pii Istituti.

Dopo la convenzione di settembre diventò fiero campione della Permanente, di quell'Associazione piemontese, che, inasprita pel trasloco della Capitale, portò col suo congegno nella Camera il primo e più grave colpo alla maggioranza Cavouriana.

L'umorismo di un rosso e quello di un nero. — Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Con grande nostra meraviglia abbiamo ricevuto un autografo dell'onorevole deputato Agostino Bertani, il quale, conoscendo così poco i preti, come conosce moltissimo i democratici, c'invita con somma cortesia alla sua «magnifica villeggiatura di Miasino», dove ci promette un *maddesto banchetto, ottimo vino di Stradella*, e, ciò che più piacerebbe a noi, «le informazioni circa gli uomini e vicende del passato e del presente.» Ed ecco, innanzi tutto, il gentile invito:

29 agosto 1876

Dalla mia magnifica villeggiatura di Miasino.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto oggi il num. 17 agosto dell'*Unità Cattolica*, e, lusingatissimo di quanto vi è detto di me, ne ringrazio lo scrittore.

I miei cancelli, tanto uggiosi alla *Perseveranza*, sono spalancati anche per i buoni preti; favorisca dunque a visitarmi qui lo scrittore argutissimo sulla *Legge Democratica*; completeremo le informazioni circa uomini e vicende del passato e del presente, e riconosceremo facilmente d'accordo, che nella *Legge Democratica* vi è posto per ogni fede sincera, e vi è rispetto per gli uomini che la professano.

Ma voglia compiacersi il geniale invito di avvisarmi della sua visita, e gli farò trovare al modesto banchetto qualche aderente, fra i citati da lui, al programma della *Legge*, e qualche buon prete.

Faremo brindisi con dell'ottimo vino di *Stradella*; giacché io, dal 10 ottobre 1875, giorno del famoso programma, da me udito alla destra dell'oratore, presagendo allora il prossimo cambiamento di Governo, e rendendo omaggio dappoi al nuovo presidente, non bevo che di quel vino a Genova e qui; ma lo bebbi e lo bevo sempre annacquato per non esaltarmi troppo come ministeriale.

Mi abbia, egregio signor Direttore per suo estimatore

Dep. Agostino Bertani

Sarebbe sgarbatazza somma lasciare senza risposta una lettera così cortese, epperò ci affrettiamo a rispondere pubblicamente:

Onorevole signor Deputato,

Quando ella scriveva il suo invito al direttore dell'*Unità Cattolica*, già sapeva che non lo avrebbe tenuto, non già che noi abbiamo paura della sua onorevole persona, quantunque Petrucci della Gattina fin dal 1861 ci avvertisse nei suoi *Moribondi* che «il guardo fisso e magnetico di Bertani domina e fa paura;» ma per altre ragioni, che qui verremo brevemente enumerando.

La prima è che la S. V. onor. se avesse un prete alla sua villa ed alla sua tavola, correrebbe rischio di perdere, dopo l'amicizia del ministro Nicotera, anche quella del generale Garibaldi, che nel suo ultimo libro dei *Mille* (ed era ella del bel numero uno!) ha scritto che «il prete è il vero rappresentante della malizia e della menzogna» (pag. 67); che il prete appartiene «alla razza dei lupi» (pag. 82); e che «non ci vuol poi la scienza di Archimede per capire che un prete è un impostore» (pag. 85).

E siccome noi ci gloriamo d'essere tra quei preti detestati da Garibaldi, così non vorremmo trovarci nemmeno in compagnia di quei buoni preti che ella, onorevole signor deputato, dice di avere a sua disposizione. Riconosciamo che il democratico destare col capo della *Legge democratica*, e Vossignoria vorrà a sua volta riconoscerlo che il prete dee stare con P. O. IX, e nei giorni che corrono andare alla casa del lutto in Vaticano, piuttosto che a quella del banchetto in Miasino.

Dall'altra parte il conte di Cavour, a cui dopo la legge Siccardi abbiamo rifiutato un invito a pranzo, invito gentile, come questo di Agostino Bertani, potrebbe averselo a male; e se egli non è più, e venuta

AU PRINTEMPS

Parigi GRANDI MAGAZZINI DI NOVITA' Parigi
Stagione d'inverno Rue du Havre, Boulevard Haussmann Stagione d'inverno
1876-77 et Rue de Provence 1876-77

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS di Parigi hanno l'onore di informare la loro numerosa clientela in Europa che il magnifico Catalogo illustrato, contenente tutti i nuovi modelli e mode, in lingua Francese, Tedesca ed Olandese, si trova attualmente in corso di stampa.

Esso sarà spedito colla posta franco a tutti i clienti dei Grandi magazzini del Printemps.

Le persone le quali non si sono finora servite al Printemps, e le quali desiderano di ricevere il catalogo gratis e franco, sono pregati di voler farne richiesta con lettera affrancata indirizzata al

Signor Jules Jaluzot,
Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

Onde estendere le nostre relazioni in TUTTA L'ITALIA, abbiamo fondata a TORINO una casa, specialmente incaricata della spedizione di tutti i nostri invii. In questa maniera abbiamo potuto perfettamente rimediare agli inconvenienti, che si presentavano quotidianamente servendosi di intermediari; ma d'ora in poi possiamo garantire la pronta e ben curata spedizione.

Francese di porto fino alla destinazione in tutta l'Italia di tutti gli acquisti da franchi 25 in su.

I GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS non hanno alcuna succursale; i loro prezzi sono marcati in cifre conosciute, essi sono invariabilmente i medesimi per PARIGI, le PROVINCE e l'ESTERO.

Si può corrispondere in italiano.

761

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma da tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ABEILLE MEDICALE** di Parigi, 9 marzo 1876.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infertilità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. **L. Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le esperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **impurità**, nella **dispepsia**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **ictterizia**, nell' **ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **milza**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **fornicicoli** causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terziana, ribelle a quanti sistemi si sono conosciuti per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di **specifico** che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TERMINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo; Scatola da 18 Pillole . . . L. — 80
id. id. 36 id. L. 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi **Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg**, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di fosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi richiò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercoledì le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORBARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro, negozianti — Luigi Cornello, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggio farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Pertile farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

11 633

Impiombatura di denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del PLOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

Acqua / materina per la bocca

del dott. J. G. POPP

È il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti

Bassa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti. — Ferrara Camasra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Botusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

dott. J. G. POPP

i. r. dentista di corte

36-917 Vienna, Bognergasse, 2

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianeri Mauro, Gio. Battista Arrigoni, Cornello e Roberti, Ferrara Camasra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Botusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Epilessia

(mal caduco), guarisce per corrispondenza il **Medico Specialista Dr. KILITCH, a Neustadt Dresda (Sassonia)**. — PIA 28 1869 successo.

Tipogr. Sacchetto

SELMI Prof. A.

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

2 - 1 Edizione con figure - Lire 2

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Avviso

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

	Kilometri	1			2			3			4			5		
		OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS			
Partenza da Schio		5.10 ant.	11.45 ant.	4.40 pom.												
Arrivo a Thiene	9	5.28 >	11.35 >	4.58 >												
Partenza da Thiene		5.31 >	11.41 >	5.01 >												
Arrivo a Dueville	18	5.49 >	12.01 pom.	5.19 >												
Partenza da Dueville		5.54 >	12.07 >	5.24 >												
Arrivo a Vicenza	32	6.21 >	12.38 >	5.50 >												
Partenza da Vicenza		7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.												
Arrivo a Dueville	14	8.21 >	1.45 >	6.51 >												
Partenza da Dueville		8.26 >	1.51 >	6.57 >												